

ROBADELLO L'istituto Don Milani caratterizza fortemente la zona

Le medie e la scuola per adulti: il vero baricentro del quartiere

Il Centro provinciale guidato dal preside Iovacchini accoglie 350 studenti in città, molti di loro sono stranieri

di **Federico Gaudenzi**
e **Greta Boni**

La scuola Don Milani è il baricentro di un intero quartiere. L'edificio in cemento grigio porta i segni dell'incendio che mesi fa ha devastato la cucina che serviva tutta Lodi. Ma nonostante il seminterrato nasconda ancora la ferita del rogo, ai piani superiori la struttura ospita circa 350 studenti delle scuole medie, ragazzini che vanno dagli undici ai tredici anni.

Ad essi si aggiungono le insegnanti e il personale non docente, che completano il quadro di un organismo complesso che vive all'interno del quartiere e con esso ha un legame particolare.

Innanzitutto, come conferma un'insegnante, la scuola riunisce ragazzi che provengono da una zona di cui è innegabile il forte carattere multiculturale: a San Fereolo sono presenti molti cittadini stranieri o di origine straniera, e così anche nelle classi della Don Milani ci sono ragazzi provenienti da tanti paesi. «Alcuni di loro hanno ancora difficoltà con l'italiano, appena arrivano dobbiamo parlare praticamente a gesti, pertanto vengono avviati tutti gli strumenti per permettere a questi bambini di portarsi al livello degli altri».

Ma oltre a questo, la Don Milani è anche tanto altro, come ad esempio tutti i progetti che esulano dal programma curricolare e



Qui sopra Massimo Iovacchini, a lato le condizioni del centro cottura



consentono ai ragazzi di ampliare le proprie vedute entrando in contatto con realtà sconosciute e tematiche di attualità. Lo scorso anno, ad esempio, sono state proposte le Energiardi, una due giorni dedicata a risparmio energetico e fonti di energia rinnovabile, ma sono stati portati avanti anche incontri dedicati a spiegare la piaga della criminalità organizzata o per affrontare il tema del diritto allo studio. Tutti questi progetti, generalmente, vengono calendarizzati durante le mattinate di rientro obbligatorio del sabato mattina.

L'istruzione per adulti

Nello stesso edificio della Don Milani c'è però anche un'altra realtà, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Il Centro provinciale per l'istruzione per adulti, guidato dal preside Massimo Iovacchini, accoglie infatti 1800 studenti, per la quasi totalità gio-

vani stranieri, e dei quali circa la metà sono richiedenti asilo. «Non possiamo soltanto parlare del nostro rapporto con il quartiere e con la zona, perché il Cpia è una scuola che serve tutta la Provincia di Lodi, che ha studenti che vengono da ogni dove e che ha numerose sedi distaccate».

«In questa scuola cerchiamo sostanzialmente di insegnare tre cose - spiega -: in primis, facciamo alfabetizzazione di lingua italiana; dopodiché facciamo in modo che questi ragazzi ottengano la vecchia licenza media; infine stiamo portando avanti dei corsi professionalizzanti. Alcuni di questi ragazzi hanno un titolo di studio nel loro paese, ma non è riconosciuto in Italia. Allora noi non lavoriamo tanto sul riconoscimento del titolo, quanto sul riconoscimento di competenze che sono valide ovunque».

Mentre parla in corridoio, il preside saluta alcuni studenti e insegnanti: «Avrei potuto andare avanti a fare il preside in una scuola normale, ma devo ammettere che questo lavoro è più stimolante - prosegue Iovacchini -. Il nostro lavoro non è soltanto quello di insegnare, ma è soprattutto quello di far emergere il vissuto di questi ragazzi, in modo che riescano a vivere con più serenità la realtà in cui sono calati ora».

Il Cpia si occupa quindi di moltissime cose, dai corsi di informatica a quelli di inglese, con tanto di laboratori, con una ventina di docenti e personale a contratto, è in prima linea per tentare di recuperare la dispersione scolastica, ha appena aperto una sezione carceraria e dal prossimo anno sarà attivo anche a Casale. ■



Le immagini della scuola Don Milani, dei residenti di Robadello e del traffico che assedia il quartiere; a lato un particolare delle cucine del centro cottura, oggi inutilizzato e abbandonato

